Corteo alle 9,30 da S. Maria Maggiore a SS. Apostoli

Domani manifestazione per salvare i Comuni dalla crisi finanziaria

Saranno presenti amministratori locali provenienti da tutto il Lazio, delegazioni di consigli di fabbrica, cooperative, sindacati — Incontro di Argan con il segretario generale della Lega per le autonomie

Si preannuncia un grande incontro popolare la manifestazione indetta per domani dalla Lega per le autonomie sui temi della riforma della finanza pubblica e locale. Alle 9,30, da piazza Santa Maria Maggiore partirà un corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli, dove prenderanno la parola il sindaco Argan, l'assessore regionale al bilancio Dell'Unto, il presidente della giunta provinciale Mancini, il presidente regionale della lega per le autonomie Davoli, il sindaco di Rieti Saletti, il capogruppo del PSI al Campidoglio Severi e Pesca della segreteria regionale CGIL CISL-UIL. Hanno aderito decine di Comuni del Lazio, la federazione regionale CGIL CISL-UIL, consigli di fabbrica, università agrarie, cooperative agricole, associazioni democratiche, rappresentanti delle forze politiche democratiche. Alla iniziativa hanno dato la propria adesione, oltre al Comune e alla Provincia di Roma, anche diverse circoscrizioni — tra le altre la prima, l'ottava e la decima — e numerosi comitati di quartiere. Il sindaco Argan, annunciando la presenza della giunta capitolina all'incontro, ha voluto sottolineare come l'iniziativa di domani abbia lo scopo «di sollecitare i poteri pubblici centrali perchè nell'ambito delle misure economiche previste per i prossimi mesi, si adottino provvedimenti urgenti diretti a superare la grave emergenza e ad avviare un processo di riforma organica della finanza locale».

Anche Santino Picchetti segretario della Camera del Lavoro di Roma, annunciando la adesione del sindacato all'incontro, ha sottolineato l'urgenza di misure di risanamento della situazione finanziaria degli enti locali, sollecitando dal governo «precise assunzioni di responsabilità, se si vuole evitare la paralisi completa

I temi della manifestazione sono stati anche al centro di un incontro, che si è svolto ieri in Campidoglio, tra Argan e il segretario generale della Lega per le autonomie, compagno Pietro Conti. Sono stati affrontati, in particolare, i problemi specifici del Comune di Roma. Con la iniziativa di domani gli amministratori locali, le forze sociali e politiche democratiche rivendicheranno un intervento tempestivo del governo che eviti la paralisi finanziaria dei Comuni e delle Province della regione. Le linee e gli indirizzi sui quali ci si deve muovere per fronteggiare la crisi sono stati individuati e definiti nelle scorse settimane anche nel corso di un convegno dedicato ai temi della finanza locale regionale.

Alle autorità dello Stato si richiedono rigorosi provvedimenti di risanamento finanziario, per combattere il rischio, ormai incombente, del blocco delle attività nelle amministrazioni locali.

E' anche per questo motivo che la manifestazione di domani acquista un carattere di massa, coinvolgendo forze sociali e produttive interessate direttamente alla ripresa, su basi rinnovate, dello sviluppo economico. Alle adesioni di decine e decine di comuni, già pervenute nei giorni scorsi, si sono aggiunte, ieri, quelle di altre amministrazioni che parteciperanno, con i loro gonfaloni, alla manifestazione. Tra queste, Mazzano, Formello, Sant'Oreste, Torrita Tiberina, Capena, Campagnano, Fiano Romano, Orte, Bassano, Varanello, Soriano, Tarquinia, Montalto, Rocca di Papa, Montecompatri, Roccapriora, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Pomezia, Palestrina, Palombara, Riano, Olevano. Alla manifestazione ha aderito anche il SUNIA inviato ad Andreotti e ai presidenti delle commissioni parlamentari Sanità; prevede l'assorbimento da parte degli ospedali pubblici del personale che resterà disoccupato».

Nel corso dell'incontro con la stampa, Ranalli ha illustrato anche le linee lungo le quali la Regione si è mossa in questi mesi, nel campo dell'assistenza sanitaria, e le realizzazioni compiute. Fra l'altro ha parlato dei centri per tossicomani aperti al Policlinico e al S. Camillo, e della questione degli «scanner», i modernissimi apparecchi radiografici che da gennaio entreranno in funzione in due ospedali romani.

Illustrata da Ranalli la pesante situazione finanziaria

Si spende 1 miliardo al giorno per l'assistenza ospedaliera

«Una spesa che, in assenza di interventi dello Stato, la Regione non è più in grado di coprire» - Il problema del mancato adeguamento del fondo nazionale

«Il nostro diritto a ricevere finanziamenti statali più adeguati è stato riconosciuto in tutte le sedi. E' stato lo stesso capo del governo a darcene atto. Finora, però, i riconoscimenti non sono stati mai accompagnati da fatti concreti»: è una delle espressioni usate ieri dall'assessore alla Sanità della Regione, Giovanni Ranalli, che ha illustrato ai giornalisti lo stato delle finanze del suo assessorato. «Ogni giorno — ha detto l'assessore — nel Lazio si spende un miliardo per la assistenza ospedaliera. Una cifra notevole, che non riusciamo più a coprire, in assenza di interventi dello Stato». Il deficit l'anno scorso è stato di 40 miliardi; quest'anno si prevede sarà di 60.

Il fondo nazionale ospedaliero, come è noto (che a livello nazionale era nel 1975 di 2700 miliardi) è stato quest'anno «adeguato» dal CIPE, che ha deciso un aumento di 1050 miliardi. La quota che spetta al Lazio di conseguenza, da 230 miliardi è stata portata a 314. In realtà, però, la decisione del CIPE non ha mai avuto carattere operativo, dal momento che il governo ancora non ha preparato il decreto-legge necessario alla realizzazione degli stanziamenti.

«Questa situazione — ha detto Ranalli — crea uno stato di grave disagio in tutte le regioni; ma le difficoltà maggiori si registrano nel Lazio. Nella nostra regione, infatti, i finanziamenti statali non solo non hanno subito alcun incremento, ma si sono addirittura assottigliati, per via dell'abolizione (che risale all'anno scorso) del fondo speciale di 50 miliardi che il governo versava direttamente nelle casse del Pio Istituto prima della regionalizzazione dell'ente». Il motivo di questo finanziamento straordinario era la presenza nelle strutture ospedaliere del Pio Istituto di un alto numero di degenti (che attualmente si calcola di circa il 25 per cento) provenienti da altre regioni d'Italia.

Ranalli ha anche affrontato, nel corso della conferenza stampa, la questione del rinnovo delle convenzioni con le cliniche private. «Il gruppo di lavoro istituito nei mesi scorsi dall'assessorato, per risolvere tale questione — ha affermato — ha concluso il suo lavoro. Nei prossimi giorni il materiale elaborato, e il progetto di riconvenzionamento saranno esaminati dalla commissione consiliare. Il problema più arduo, ancora da risolvere — ha detto Ranalli — è quello del personale. E' evidente il rischio che le cliniche che vedranno revocata la convenzione (perchè non in possesso dei requisiti richiesti) smobilitino, licenziando tutti i dipendenti. Per risolvere questo problema — ha spiegato l'assessore — le Regioni si sono fatte promotrici di un progetto di legge, che è stato

Si chiude la campagna elettorale per il rinnovo di 12 consigli comunali

Si chiude oggi la campagna elettorale nei dodici centri del Lazio in cui domenica si voterà per rinnovare i consigli comunali. Diamo, di seguito, l'elenco delle manifestazioni conclusive organizzate, nei diversi centri, dal PCI:

VELLETRI: alle 18, comizio del compagno Maffioletti, senatore, del comitato direttivo della Federazione. **LARIANO:** alle ore 18,15 (Velletri, consigliere regionale, del comitato federale). **PONZANO:** alle 17 (Lombardi, consigliere regionale). **FIANO:** alle ore 18,30 (Ferrara, presidente della giunta regionale, del Comitato centrale). **TOLFA:** alle 18 (Maroni, vicepresidente della giunta provinciale, del Comitato federale). **NEROLA:** alle 18 (Pochetti, del comitato direttivo, deputato). **MONTEFLAVIO:** Berti, assessore regionale, del comitato esecutivo regionale. **MONTELIBRETTI:** alle ore 21 (Pochetti). **IENNE:** alle ore 19 (Ciocci, assessore provinciale, del comitato federale, e Picchio, consigliere provinciale).

I «meriti» del sindaco dc

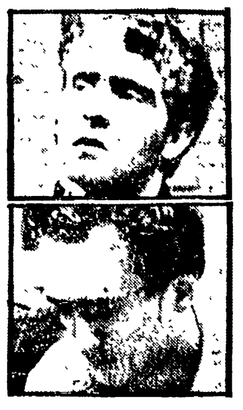
Replicando ai comunisti che contestavano una assunzione «nepotistica» al Comune, i democristiani di Lariano — dove domenica si vota per le amministrative — si sono affrettati a precisare che i «meriti» del sindaco dc sarebbero ben altri. Con il suo «interessamento», precisa infatti un manifesto, egli avrebbe «collocato» non uno, ma centoquarantotto larianesi in una serie di impieghi pubblici. Più, beninteso, i dipendenti comunali.

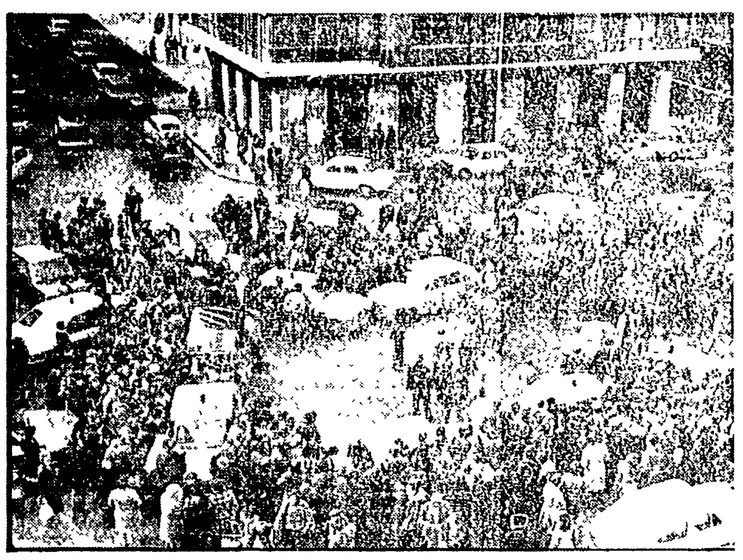
Accusati di clientelismo, i dc si difendono menando vanto che per trovare lavoro non occorrono concorsi e uffici di collocamento, ma la raccomandazione di notabili dc. E con questi metodi, forse ricordando i tempi in cui per avere il posto occorreva la tessera del partito fascista, lo scudocrociato chiede voti agli elettori.

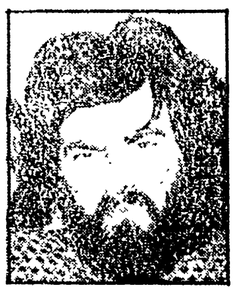
Il rapinatore colpito mentre si allontanava con i complici dall'agenzia della Commerciale al Tuscolano

Lo ha ucciso la guardia giurata appostata al 1° piano della banca

Drammatico inseguimento per le strade del quartiere - La macchina dei banditi dopo una spericolata corsa è finita contro un «bus» dell'ATAC Hanno tentato di farsi scudo di una donna prima di essere catturati - Tutti i componenti della gang avevano precedenti per reati del genere







Il luogo della sparatoria in via Anicio Gallo. A destra: Carlo Ciccora e Francesco Di Giacomo. Accanto al titolo: Filippo Termini e Carlo Vespa, i 4 arrestati

Un rapinatore è rimasto ucciso ieri mattina nel drammatico scontro a fuoco seguito a un assalto contro l'agenzia della Banca Commerciale di via Anicio Gallo, nel quartiere Tuscolano E' stato colpito a morte, davanti allo istituto di credito, da tre proiettili sparati da una guardia giurata. I suoi quattro complici, datisi alla fuga, sono stati catturati dalla polizia, con il bottino della rapina (50 milioni), al termine di una drammatica «caccia all'uomo» tra le vie affollate di traffico L'inseguimento è stato seguito da violente sparatorie e anche da un tentativo di sequestro di persona compiuto dai banditi per sottrarsi *in extremis* all'arresto.

Il rapinatore ucciso si chiamava Carmelo Nastasi, 26 anni, calabrese d'origine — era nato a Palmi — ma conosciuto col soprannome di «Carmelo il siciliano» nel giro della «mala» romana. Gli arrestati sono Filippo Termini, 20 anni, Carlo Vespa, 22, Carlo Ciccora, 17 anni, e Franco Di Giacomo, di 24. Sul conto di Carlo Vespa gli investigatori nutrono seri dubbi. Non è escluso che il giovane abbia fornito false generalità.

Mentre veniva condotto in questura il bandito avrebbe dichiarato di considerarsi un «prigioniero politico».

Ma ecco, nei momenti essenziali, la cronaca della tragica rapina. Sono le 11,30: un'«Alfetta» verde con un uomo a bordo si avvicina lentamente all'ingresso dello istituto di credito. A poca distanza, quattro giovani con le armi nascoste sotto i maglioni camminano a passo svelto verso la banca, sorvegliata da due guardie giurate: una, Danilo Melone, tiene d'occhio l'ingresso, l'altra, Giovanni Vellettani, è appostata al piano superiore, con l'arma carica in mano, affacciata alla finestra di un altro locale, sempre appartenente all'istituto di credito Un cenno con la testa, il collo del maglione tirato su, due banditi si dirigono verso il largo marciapiede che fa da spartitraffico in via Anicio Gallo: appoggiato ad un furgoncino, c'è una delle guardie giurate, che ancora non si è accorta di niente. L'uomo è preso alle spalle, viene immobilizzato con la faccia contro il vetro del furgone parcheggiato, la pistola alla nuca: «*Stai fermo o ti faccio saltare il cervello*», dice uno dei due.

Gli altri intanto, mentre il quinto complice rimane nell'auto a motore acceso, entrano nella banca «*State tutti fermi*» - gridano - «*altrimenti prendiamo uno di voi come ostaggio*». Scavalcano il bancone, vanno verso la cassaforte e sotto la minaccia della pistola si fanno consegnare tutto il denaro liquido depositato: 50 milioni, tutti in biglietti da 10, 50 e 100 mila.

Usciti fuori, la sorpresa. La guardia che sorvegliava dal piano superiore non ha esitazioni, aveva visto il suo collega minacciato dai due banditi, e stava aspettando che gli altri due uscissero dalla banca. Appena li vede spuntare, dal suo posto di osservazione fa fuoco ripetutamente, sparando almeno sette colpi di pistola, con una calibro 7,65 Tre proiettili raggiungono Carmelo Nastasi, che muore all'istante I suoi complici corrono sulla vettura e scappano a tutto gas

Una «volante» gli si incolla dietro e l'inseguimento continua sul filo dei 130 chilometri l'ora, accompagnato da una fitta sparatoria All'altezza della Borgata Alessandrina, in via degli Olmi, la vettura dei rapinatori dopo un pauroso testa coda si schianta contro un autobus della linea 213 Due — Ciccora e Di Giacomo — rimangono feriti ma tentano la fuga a piedi; altri due, Filippo Termini e Carlo Vespa, saltano su «bus» affollato e puntano le pistole alla tempia di una donna che, accompagnata dai due figli, stava tornando dalla spesa con i pacchi in mano

I malviventi la trascinano giù dal mezzo pubblico tra le grida dei presenti. «*Se ti avvicini l'ammazziamo*» — dicono a due agenti che nel frattempo li hanno raggiunti Ma i poliziotti, si avventano contro i banditi e li immobilizzano Durante la colluttazione uno dei due rapinatori, (ma potrebbe essere stato anche un poliziotto) lascia partire un colpo che ferisce alla gamba una donna, Erminia Finotti, di 34 anni, abitante in via degli Olmi, 41. A pronto soccorso di S Giovanni medici giudicheranno poi guaribile in 20 giorni

Intanto, partite le decine di carabinieri, e della polizia, con la zona anche di due elicotteri, sono già alle tracce di altri due componenti della gang Le avvistano in una casa di via Tor Tre Teste e ben presto li costringono ad arrendersi. Il bottino è stato già recuperato a bordo dell'«Alfetta».

Per l'attentato alla Feltrinelli telegramma di Ferrara a Cossiga

Dopo l'attentato fascista alla libreria Feltrinelli di via del Babuino il presidente della giunta regionale, compagno Maurizio Ferrara, ha inviato un telegramma al ministro degli Interni Cossiga esternando la preoccupazione e l'allarme per il ripetersi di azioni criminali. Ferrara a questo proposito ha richiesto l'intervento deciso del ministero. Nel telegramma è anche detto che l'attentato «ripropone il problema sollevato dal comitato di difesa dell'ordine democratico affinchè siano prese misure efficaci atte a stroncare l'imperversare delle attività squadristiche al centro della città».

Sollecitato dal PCI lo scioglimento del CIVIS

Lo scioglimento del CIVIS (centro italiano viaggi studenti) è stato sollecitato dal PCI, in una interrogazione presentata ieri alla Camera dai compagni Canullo, Giannantoni e Vetere. L'ente da tempo si trova in una situazione di quasi totale paralisi. La maggior parte del personale rimane inutilizzato mentre il pesante deficit mette in forse la regolare retribuzione dei dipendenti. Nell'interrogazione sono ricordate le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali che chiedono la soppressione dell'ente e il riaffidamento all'Opera universitaria della gestione della Casa dello studente.

Ieri, intanto, una delegazione di lavoratori si è incontrata col sottosegretario alla P.I., Franca Falcucci, che ha confermato l'impegno del ministero di procedere in tempi brevi allo scioglimento

La sorveglianza alla filiale «26» era stata rafforzata proprio per il ripetersi delle rapine

IN POCHI MESI ASSALITA TRE VOLTE

Parla l'usciere dell'istituto di credito, il primo a trovarsi faccia a faccia con le pistole dei rapinatori - Alla scena hanno assistito terrorizzati decine di passanti - «Mi ci sono trovata proprio in mezzo: se non mi nascondevo magari mi prendevano in ostaggio»

Giuseppe Valentini fa l'usciere alla Banca Commerciale da più di venti anni. E' stato lui che per primo, ieri mattina, si è visto puntare le pistole in faccia dai rapinatori. Parla con l'aria di chi agli assalti armati dei banditi c'è quasi abituato: «Sono già sei volte che ci capito. Fino a due anni fa — dice — lavoravo in un'altra agenzia e mi sono trovato in mezzo ad almeno tre episodi del genere. Poi mi hanno trasferito qui, alla "26", e nell'arco di qualche mese siamo stati presi di mira altre due volte».

Non a caso il servizio di sorveglianza nella banca è stato rafforzato. Al vigile in divisa nera che normalmente sosta davanti all'ingresso per tutto l'orario di apertura della banca, da qualche tempo se ne è aggiunto un altro che dal piano superiore controlla il locale

Molti passanti, per lo più donne che tornavano dalla spesa e pensionati che sostavano davanti a un bar vicino alla banca, hanno assistito atterriti alle drammatiche sequenze della rapina. Quando tutto era finito, e il cadavere di uno dei rapinatori era rimasto sull'asfalto, piano piano il largo formato dall'incrocio tra via Anicio Gallo e via Lucio Papirio si è riempito di gente.

Mentre gli agenti di polizia e i carabinieri si getavano all'inseguimento degli altri componenti della banda, sul posto dell'assalto erano arrivati il dott. Macera, il capo della squadra mobile dott Masone, altri funzionari della squadra e ufficiali dei carabinieri.

Scene insolite per gli abitanti della zona, nonostante il tragico susseguirsi (specie negli ultimi tempi) di numerosi gesti criminali «Le altre volte — dice una donna che ancora porta i secchetti della spesa in mano — avevo saputo delle rapine da... vicini di casa o da qualcun'altro, ma stavolta mi ci sono trovata proprio in mezzo. Se non mi nascondevo dietro una macchina parcheggiata — aggiunge — quelli erano capaci pure di prendermi per ostaggio: ho sentito dire che prima di arrendersi hanno puntato una pistola alla testa di una donna».

Le voci si accavallano. I commenti si intrecciano con le notizie che via via... giungono dei giornali e della televisione. Poco a poco fuori un po' dai funzionari di polizia presenti, e un po' dalla gente, ancora scossa per quanto è successo. C'è molta confusione. Qualcuno, che ha assistito direttamente alla drammatica successione dei fatti, avviene un polverone e più vuole raccontare tutto: «Io li ho visti — dice — sembravano invasati, avevano il collo del maglione tirato su... se una pallottola mi prendeva...».

All'arrivo del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Santacroce, il cadavere del giovane rapinatore viene scoperto Un giovane lo guarda bene e poi dice sottovoce ad un altro: «Questo lo conosco, deve essere della zona». Dopo i sopralluoghi e i rilievi necessari, anche all'interno della banca e quando anche il carro della polizia mortuaria ha portato via il corpo del bandito ucciso, il crocicchio tra via Anicio Gallo e via Lucio Papirio è già vuoto.

La manovra denunciata dagli edili del cantiere di Corviale

Il costruttore Manfredi vuole 600 milioni in più dall'IACP

Una fila ininterrotta, lunga un centinaio di metri, di alloggi in costruzione formati da grandi pannelli prefabbricati in mezzo ai campi di Corviale all'estrema periferia cittadina sulla via Portuense e il cantiere Manfredi che sta costruendo per l'IACP 1202 case popolari. Qui da mesi va avanti una vertenza che vede contrapposti i 150 edili e il grande costruttore. Non si tratta — hanno spiegato ieri i lavoratori nel corso di una assemblea — di una lotta settoriale e aziendale. Il vero nodo nella vertenza è nella pretesa del «palazzinaro» di rivedere ed aumentare il prezzo concordato con l'IACP. Per fare questo Manfredi cerca di esasperare e usare strumentalmente la lotta dei lavoratori per il rispetto degli accordi aziendali. Ma i 150 edili non sono caduti in questa trappola e rifiutano di cedere di un palmo.

Vediamo innanzitutto la storia di questo cantiere. Il piano IACP di Corviale è tra quelli sbloccati grazie alla lotta dei lavoratori, e dei partiti democratici dopo un «sonno» di anni, nei cassetti. Alla gara d'appalto Manfredi presentò un prezzo di molto inferiore a quello di tutti i suoi concorrenti. Tanto basso che la FLC mise in guardia l'IACP da possibili sorprese. Il costruttore assicurò però che grazie all'uso di prefabbricati (da lui stesso prodotti) poteva lavorare a costi limitatissimi. A questo punto l'istituto case popolari versò 10 miliardi delle case di Manfredi.

Dopo ritardi e divagazioni finalmente i cantieri si aprirono. E da allora sono cominciati i problemi. Gli edili occupati sono sempre stati pochissimi, con una paga massima di 150 mila lire mensili (meno della metà dei concorrenti). I lavoratori hanno chiesto che venisse resa nota l'entità del finanziamento pubblico e sollecitato la mano pubblica di Manfredi: il costruttore ha sostenuto che gli oneri dell'accordo erano troppo gravi e che per rispettarlo avrebbe dovuto chiedere maggiorazioni di prezzo alla IACP Ha parlato prima di 200, poi di 400 e ora di 600 milioni da aggiungere ai miliardi che ha già ricevuto

«E' un metodo — ha detto Cavalieri ieri mattina a nome della FLC — del tutto inaccettabile Manfredi sapeva di questo accordo quando ha presentato il suo progetto al l'IACP. E' pero evidente che tentando di esasperare la situazione e la lotta dei lavoratori il costruttore tenta di strappare soldi pubblici».

Ma è solo questa la manovra del palazzinaro? L'ottusa chiusura di Manfredi, la sua provocatoria resistenza a trattare non pensare anche a qualcosa d'altro «Intanto — dicono i lavoratori — bisogna pensare che da due anni Manfredi ha 10 miliardi dell'IACP in banca Quanto gli hanno fruttato?».

LA VICENDA DI FILOMENA, CHE IL MANICOMIO HA ETICHETTATO COME «SCHIZOFRENICA»

Storia di una donna emarginata

Sposata a 16 anni per fuggire da una famiglia disgregata — Dal ghetto economico e sociale a quello dell'istituzione psichiatrica — L'esperienza nel «padiglione aperto» al S. M. della Pietà

La storia di Filomena è la storia di una emarginata. A ventotto anni, dopo una catena di violenze, disoccupazione, incomprensioni finisce in manicomio. E' separata dal marito, che ha sposato a 16 anni «*per andare via di casa, perché non sopportavo più mio padre, che maltrattava mia madre*». Ha 4 figli, oggi tutti in un istituto. Costretta all'emigrazione (come i suoi genitori che avevano lasciato il Sud per una baracca alla periferia di Roma) ha tentato di vivere in Inghilterra, ma «*lì ero sola, la lingua non la capivo, e avevo nostalgia del mio paese...*»

La sua amara esperienza umana, le difficoltà familiari e sociali la portano a rifugiarsi nella «follia» E la risposta è univoca e aspecifica. Le sue contraddizioni vengono risolte nel repressivo quanto sbrigativo giudizio di «pazza». Sotto l'alibi di codificazioni scientifiche ormai logore, il suo disagio viene coperto dall'etichetta «schizofrenia». Nella cartella clinica di questa giovane degente dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, c'è scritto fra l'altro: «*fatua, incongrua, scucita...*».

E «Fatua incongrua e scucita» è il titolo di un filmato che un gruppo di medici e operatori sociali del dicassettesimo padiglione dello psichiatrico (uno dei reparti più avanti) ha registrato nell'arco di sette mesi di ricerca, grazie all'uso di videoregistrazioni e al lavoro della cooperativa MTC, e alla collaborazione della RAI-TV. Martedì sera la storia di Filomena è stata vista, con grande attenzione, da un pubblico popolare, quello riunito nella sede del consiglio di quartiere di Primavalle. Ne è seguito un dibattito che insieme al filmato sarà trasmesso in TV il 16 e 17 dicembre, per la serie di inchieste del gruppo «Cronache».

Il filmato traccia, attraverso una serie di scarni ma drammatici incontri fra il medico e la donna, fra lei e il marito, fra lei e i genitori, fra il medico e la madre o il marito di Filomena, le tappe degli ultimi anni della paziente. Obiettivo del collettivo di medici e operatori è stato quello di far uscire Filomena dall'anonimato di quella assurda etichetta di schizofrenica per storicizzare la sua malattia, per coglierne la radici familiari e sociali. E questo — lo ricordiamo fra parentesi — è lo impegno di lavoro di quanti, dentro gli ospedali psichiatrici, rifiutano il ruolo di semplici gestori della repressione istituzionale del manicomio.

Filomena trascorre la sua infanzia in una baracca, con un padre violento che impone alla moglie e ai 5 figli la sua convivenza con un'altra donna. Ritrova nel rapporto con il marito («era meglio paralitica che matta», dice al medico) lo stesso rapporto di incomprensione e prepotenza. L'uomo l'accusa di essere un'inetta, una buona a nulla, ma la sorella racconta che Filomena in casa faceva tutto e che anche a servizio da una signora era molto brava. Dopo 4 ricoveri in diversi reparti, chiusi, al 17esimo padiglione con un gruppo di «psichiatri democratici» la donna riesce ad uscire dal proprio stato di dolore. Comincia di nuovo a parlare. Racconta le sue sofferenze. Dal settembre dello scorso anno è fuori. Vive in una casa alla periferia di Roma in un quartiere dormitorio, senza tessuto sociale, in una di quelle zone, nate dalla più abbrutente speculazione. All'inizio ha chiesto di rientrare in manicomio: «qui che faccio, non ho nessuno»: dice al medico

Malgrado sia separata, per motivi economici coabita con il marito. La domenica vede i bambini. Ma la sua emarginazione non è risolta.

La storia di Filomena non è una storia atipica: lo ha confermato il dibattito seguito alla proiezione del filmato Alcuni giovani hanno persino raccontato, con accenti carichi di angoscia e fatalismo, che anche loro, prima o poi, senza lavoro, senza casa, senza interessi, finiranno in galera o in manicomio. Molti altri hanno posto l'accento sul disumano sviluppo della capitale e sul male che questo ha creato in termini di vita sociale. Un gruppo di femministe ha voluto invece rimarcare la responsabilità *privata* del maschio, padre e marito, nella storia di Filomena; altri infine hanno sollecitato la costituzione di centri di igiene mentale nelle grandi borgate romane

Indubbiamente l'iniziativa presa dal comitato di quartiere Monte Mario, da quello di Primavalle e dal collettivo culturale Roma Nord ha avuto il merito di raccogliere decine e decine di persone attorno ad un tema, quello del «diverso» e dell'emarginato, che assume grande valore in una fase di impegno e di lotta per mutare la qualità della vita

f. ra.

la RE DI CUORI

CONFEZIONI UOMO DONNA BAMBINO

VI INVITA AL RISPARMIO

Prezzi bloccati dal 1975 in un vastissimo assortimento anche di taglie forti

VISITATECI!

VIA PELLEGRINO MATTEUCCI, 42 TEL. 5778956

(500 mt. metropolitana Piramide - Traversa Via Ostiense)